

Salari fermi, inflazione in aumento: il differenziale non è mai stato così alto dal 1997. Fiducia dei consumatori in calo verticale. L'Istat conferma come lavoratori e consumatori vivono un momento nero.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Lo spread più amaro per i lavoratori. Se quello fra Bund tedeschi e Btp italiani è forse più importante, quello fra inflazione e aumento dei salari è certamente più semplice da capire e difficile da accettare. A novembre su base annua, la forbice tra l'aumento delle retribuzioni contrattuali orarie (+1,5%) e il livello d'inflazione (+3,3%) ha toccato una differenza pari a 1,8 punti percentuali. Si tratta del divario più alto dal 1997, ben 14 anni fa. L'impoverimento dei salari ha quindi raggiunto livelli record.

Scendendo nel dettaglio, a novembre le retribuzioni orarie con-

Contratti

Più di quattro milioni di dipendenti in attesa di rinnovo

trattuali registrano un incremento tendenziale dell'1,9% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione, causata dal blocco dei contratti fissato già dal governo Berlusconi.

Magra consolazione nella depressione generale, i settori che a novembre presentano gli incrementi maggiori rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono: gomma, plastica e lavorazioni minerali non metalliferi e attività dei vigili del fuoco (per entrambi +3,1%).

Il quadro è disarmante e a confermarlo arrivano altri due dati. Alla fine di novembre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo del contratto è del 31,4% nel totale dell'economia e del 10,7% nel settore privato. I contratti in attesa di rinnovo sono trenta, di cui sedici appartenenti alla Pubblica amministrazione, relativi in totale a circa 4,1 milioni di dipendenti (circa tre milioni nel pubblico impiego) L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è, in media, di 23,9 mesi nel totale e di 26,6 mesi nell'insieme dei settori privati.

Altro dato sconsolante viene dalla diminuzione delle ore lavorate. Nel terzo trimestre 2011, al netto degli effetti di calendario, si registra una diminuzione delle ore lavorate per dipendente dello 0,2% ri-



→ **Divario dell'1,8%** tra l'aumento del costo della vita e quello degli stipendi

→ **La fiducia** dei consumatori tocca il minimo degli ultimi quindici anni

I salari arrancano e l'inflazione galoppa: differenza record

petto allo stesso trimestre del 2010. Nell'industria le ore lavorate per dipendente crescono su base tendenziale dello 0,7%. L'indice segna aumenti tendenziali dello 0,8% nell'industria in senso stretto e dello 0,7% nel settore delle costruzioni. Nei servizi le ore scendono in termini tendenziali dello 0,9%. La diminuzione più marcata si registra nei servizi di alloggio e di ristorazione (-5,1%). Le attività professionali, scientifiche e

tecniche segnano l'incremento maggiore (+1,8%). L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 25,1 ore ogni mille ore lavorate, con una diminuzione rispetto al terzo trimestre 2010 di 2,5 ore ogni mille. L'incidenza scende a 42,5 ore ogni mille ore nell'industria e sale a 10,4 ore nei servizi.

«L'INDICE DI CLIMA»

Se passiamo dai salari dei lavoratori

alla fiducia dei consumatori, il segno degli indicatori è lo stesso. Peggiora a dicembre la fiducia dei consumatori: l'indice del clima, rende noto l'Istat, è sceso infatti da 96,1 a 91,6. Anche qui c'è un record: il dato è il peggiore dal 1996, quando iniziarono le rilevazioni. Il peggioramento è diffuso a tutte le componenti ed è particolarmente marcato per il clima economico generale, con il relativo indice che passa da 83,1 a 77,2. L'in-